

**NOTA INFORMATIVA**  
**SU**  
**BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)**  
**DIRETTIVA MINISTERIALE 27/12/2012**  
**E**  
**COMPITI DEL CONSIGLIO DI CLASSE**

**Premessa:**

Carissimi colleghi, mi accingo a ricevere il mandato per la Funzione Strumentale per i ragazzi non italo-foni, di recente inclusi dentro la più ampia categoria dei BES , Bisogni Educativi Speciali . Nella necessità di non perdere del tempo prezioso a vantaggio degli studenti , di ogni ordine e grado, destinatari dell'attenzione didattica prevista dalla Direttiva Ministeriale 27/12/2012, anticipo la delibera del Collegio Docenti in cui verrà formalizzata (salvo se non) l'assegnazione del mio incarico, perché possiate avere le necessarie informazioni per poter segnalare, in sede degli imminenti consigli di classe /riunioni del team dei docenti, i casi presenti nelle vostre classi.

**Introduzione:**

Gli alunni stranieri di nuovo inserimento (ossia con meno di 5 anni di permanenza sul suolo italiano) sono ragazzi non solo privi degli strumenti base della comunicazione ma provenienti da culture e situazione sociali talora molto diverse da quella dei compagni di classe. Proporre il modello INCLUSIVO, a differenza del modello dell'ACCOGLIENZA, esula dalla pur importante trasmissione del sapere linguistico per andare verso lo scambio culturale. Molte realtà (ad es. Prato) hanno da prima avvertito questa necessità che ora è compito di ogni istituzione scolastica. Un modello INCLUSIVO, però, non si può concludere con la sola attività scolastica, ma deve coinvolgere l'intera collettività composta da istituzioni pubbliche e private, ente pubblico, associazioni dei genitori e quanto altro disponibile sul territorio. In questa "collettività" la scuola si può porre con ruolo propositivo e coordinativo, pronta ad accogliere idee, osservazioni,proponimenti ed aiuto concreto non solo economico. Inclusione significa attivare le risorse del territorio per salvaguardare il territorio da pericolosi isolamenti etnici che poi, nel prossimo futuro, possono portare a scontri sociali.

Ma la novità della direttiva ministeriale del 27/12/2012 è di portata ancora maggiore.

L'attenzione al tema dei Bisogni Educativi Speciali non fa più distinzione tra alunno con bisogni educativi speciali in quanto affetto da una patologia fisica o psichica che ne limiti le normali funzioni, alunno in Italia da poco tempo, DSA o alunno con disagi sociali di diversa natura.

Sono diversi taluni approcci normativi: per gli alunni speciali vi è il riconoscimento da parte della USL ed il diritto al sostegno; per alunni affetti da Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) vi è il riconoscimento della USL e il diritto al Piano Educativo Personalizzato con mezzi compensativi e dispensativi; per quanti hanno disagi sociali per problemi linguistici o per problemi culturali-ambientali vi è il riconoscimento da parte del consiglio di classe, l'individuazione è solo temporanea e ha la durata dell'anno scolastico (salvo ulteriori proroghe agli anni successivi, se ne ricorre il caso).

Se tutta la pedagogia è una continua sperimentazione, sullo specifico campo dei BES il dibattito è ancora da avviare tanto da risultare ogni progetto una dichiarazione di intenti, l'indicazione di un obiettivo da raggiungere senza avere certezze sui percorsi.

Non dobbiamo affrontare l'argomento con scoraggiamento, ma con l'entusiasmo dei pionieri, essendo pronti ad accettare gli errori costruttori delle migliori future.

Certo è che l'esperienza diretta della scrivente in campo laboratoriale ( laboratorio di argilla, informatica, progettazione di piccoli oggetti del quotidiano con la tecnica dell'ebanisteria o della sartoria o dell'elettronica ecc, laboratorio di ricerca giornalistica sui temi ambientali e cinematografici sui temi energetici e del risparmio delle risorse), sviluppata in anni di insegnamento nella scuola pubblica con la valida collaborazione dei colleghi via, via resisi disponibili nonché curiosi ispiratori, la porta a sostenere che le attività pratiche- espressive sono le migliori per istituire il contatto docente-discente e discente-discente, viatico per tutto l'apprendimento futuro. (Tratto dal progetto per la candidatura della sottoscritta alla Funzione Strumentale)

### **Normativa e compito del Consiglio di classe/ Team dei docenti:**

Vi propongo in allegato la Circolare Ministeriale n. 8 del 06/03/2013 che bene spiega l'applicazione della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 a cui si riferisce. Estrapolo, solo al fine di facilitarvi la lettura, la parte relativa ai compiti del consiglio di classe/team dei docenti, pag. 2, secondo capoverso:” *Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni. Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale.”*

La circolare specifica ancora i ruoli di gruppi di lavoro interni alla scuola o estesi al territorio, come anche i contenuti del POF ed i rapporti tra l'istituzione scolastica con gli enti pubblici ed i centri territoriali ( si rimanda alla lettura attenta del testo allegato).

### **Chi sono i BES:**

Estrapolo la descrizione dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 06/03/2013, che specifica a pag. 1 ultimo periodo: ”*La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”. Anche se il presente testo (che comunque vuole essere una sintesi dell'ampia trattativa sull'argomento anche in capo al lungo dibattito che ha generato la Direttiva del 27/12/2012) è già “abbondante”, sono certa che basterà riflettere sulla dicitura sottolineata per comprendere quanti dei nostri alunni hanno bisogno di essere segnalati/inclusi nei BES, onde predisporre una valida politica di contrasto all'abbandono scolastico. La pedagogia moderna non ha più dubbi: L'abbandono scolastico si concretizza nelle scuole superiori, ma ha origine nelle scuola primaria e secondaria di primo grado.*

**Prima cosa da farsi:**

I consigli di classe, nelle riunioni fissate nella settimana prossima ( settimana dal 07 al 12 ottobre), ed i Team dei docenti, nel medesimo tempo, devono segnalare i casi di BES presenti nelle proprie classi. I nominativi devono essere specificati nel verbale della riunione dove viene espressa con breve nota le motivazioni dell'inclusione/segnalazione. Il coordinatore dovrà poi comunicare con breve nota alla Presidenza (per il momento, non avendo ancora funzione effettiva ogni altro incarico) i detti nominativi con la relativa specifica di segnalazione (motivazione).

Questo è tutto per l'immediato, poi sarete informati su modalità e tempistica per la redazione (su base unificata) del Piano Didattico Personalizzato (PDP) e per ogni altra iniziativa derivante.

Chiusi, 04/10/13

Prof. Anna Poggiani